

MUSICA/Stasera e domani Gaber al Marconi

## Il tranquillo "signor G" che scortica i borghesi

Il cantautore proporrà "Libertà Obbligatoria", spettacolo di canzoni "politiche" e d'amore dai testi sferzanti anche se di genere intimista



Giorgio Gaber si presenterà al pubblico leccese questa sera e domani sera presso il cinema Marconi con un prodotto totalmente nuovo: «Libertà obbligatoria».

Dopo il «Signor G», e numerosi altri spettacoli tipici del personaggio Gaber ecco questo nuovo ritorno che ha già raccolto pareri favorevoli.

«Libertà obbligatoria» inquadra lo sfogo quotidiano di un cittadino represso in un mondo dove condizioni sociali e umana vanno via via confondendosi distruggendo la nostra personalità. Unico interprete dello spettacolo è Giorgio Gaber, aiutato per quanto concerne la collaborazione letteraria da Sandro Luporini e per le musiche da Giorgio Casellato. Il prodotto è comunque interamente di marca Giorgio Gaber.

Lo spettacolo odierno avrà inizio alle ore 21.

La voce non è bella, ma simpatica e musicale; l'aspetto è quello di un borghese qualunque: pantaloni di velluto, camicia con collo aperto e maglione di cashmere. L'andatura un po' dinnocolata, non elegante, lo fanno comunque padrone del palcoscenico. Le spalle gli salgono quasi sul collo sul quale scendono alcune ciocche di capelli. Quando ride gli si arricciano il viso nel quale campeggia un grande naso, un viso che diventa maschera divertente, buffa o triste. Parliamo di Giorgio Gaber, uno dei cantautori più seguiti dai giovani e nello stesso tempo personaggio di una serietà eccezionale, fuori dal comune.

Il successo, che gli è piovuto addosso dopo centinaia e centinaia di serate (durante la scorsa stagione alcuni contestatori lo avevano fischiato, ma lui si era abilmente divincolato dai fischi contestandoli con la sua parliantina e mettendo in ridicolo alcuni aspetti dell'atteggiamento dei giovani, non ha intaccato; la sua professionalità.

Dopo aver registrato per tre anni di fila tre dischi e aver portato in giro per l'Italia il suo spettacolo, che lo vede unico protagonista, quest'anno aveva deciso di fermarsi, ripensare a quello che ha fatto per costruire del nuovo. Tuttavia non perde occasioni per stare, come si dice, in allenamento, e anche per questo lo rivedremo a Lecco nello spettacolo dell'anno scorso: «Libertà obbligatoria».

Chi lo ha seguito per tanti anni, chi ha amato le sue canzoni che canticchia allegramente ancora oggi (ricordate per esempio "libertà non è star

sopra un albero, libertà è partecipazione" oppure "quasi quasi mi faccio uno shampoo" oppure "al bar Casablanca, la Nikon in mano" o ancora "È sabato") deve riconoscere che dalle prime incisioni molta acqua è passata sotto i ponti. Non in fatto di qualità, intendiamoci quanto, di progressivo abbandono della sferzante comicità e ironia per cercare una sfera più profonda, maggiormente intimista.

Ogni canzone ha un doppio significato e la scelta dei testi lo fanno un nuovo poeta non avulso dalla realtà che lo circonda, ma concretamente in grado di afferrare il significato di molte situazioni. È bello, per esempio, ricordare la "Nave", un racconto di crociera dove per il mare grosso i viaggiatori di prima classe vomitano più in basso su quelli di seconda, quelli di seconda su quelli di terza, a contraddistinguere ancora una volta, anche nel divertimento, una divisione di classe che paga sempre il proletariato.

Dai testi più politici passa con facilità a quelli d'amore. Chi non ricorda "Chiedo scusa se parlo di Maria" forse una delle più belle canzoni d'amore in assoluto. Ma anche in Libertà Obbligatoria i testi sono sferzanti, forse un po' intimistici in generale, ma sempre precisi nel loro bersaglio. "Il tennis" - questo sport di moda che viene tiranneggiato da Gaber, oppure "Il sogno di Gesù" e "Il sogno di Marx".

Insomma è uno spettacolo da sentire più che vedere anche se Gaber, show-man per vocazione, accompagna la sua voce non bella, ma simpatica e musicale

MUSICA/Stasera e domani Gaber al Marconi

## Il tranquillo "signor G" che scortica i borghesi

Il cantautore proporrà "Libertà Obbligatoria", spettacolo di canzoni "politiche" e d'amore dai testi sferzanti anche se di genere intimista



Giorgio Gaber si presenterà al pubblico leccese questa sera e domani sera presso il cinema Marconi con un prodotto totalmente nuovo: «Libertà obbligatoria».

Dopo il «Signor G», e numerosi altri spettacoli tipici del personaggio Gaber ecco questo nuovo ritorno che ha già raccolto pareri favorevoli.

«Libertà obbligatoria» inquadra lo sfogo quotidiano di un cittadino represso in un mondo dove condizione sociale e umana vanno via via confondendosi distruggendo la nostra personalità. Unico interprete dello spettacolo è Giorgio Gaber, aiutato per quanto concerne la collaborazione letteraria da Sandro Luporini e per le musiche da Giorgio Casellato. Il prodotto è comunque interamente di marca Giorgio Gaber.

Lo spettacolo odierno avrà inizio alle ore 21.

La voce non è bella, ma simpatica e musicale; l'aspetto è quello di un borghese qualunque: pantaloni di velluto, camicia con collo aperto e maglione di cashmere. L'andatura un po' dinnocolata, non elegante, lo fanno comunque padrone del palcoscenico. Le spalle gli salgono quasi sul collo sul quale scendono alcune ciocche di capelli. Quando ride gli si arriccia il viso nel quale campeggia un grande naso, un viso che diventa maschera divertente, buffa o triste. Parliamo di Giorgio Gaber, uno dei cantautori più seguiti dai giovani e nello stesso tempo personaggio di una serietà eccezionale, fuori dal comune.

Il successo, che gli è piovuto addosso: dopo centinaia e centinaia di serate (durante la scorsa stagione alcuni contestatori lo avevano fischiato, ma lui si era abilmente divincolato dai fischi contestandoli con la sua parlantina e mettendo in ridicolo alcuni aspetti dell'atteggiamento dei giovani, non ha intaccato; la sua professionalità.

Dopo aver registrato per tre anni di fila tre dischi e aver portato in giro per l'Italia il suo spettacolo; che lo vede unico protagonista, quest'anno aveva deciso di fermarsi, ripensare a quello che ha fatto per costruire del nuovo. Tuttavia non perde occasioni per stare, come si dice, in allenamento, e anche per questo lo rivedremo a Lecco nello spettacolo dell'anno scorso: "Libertà obbligatoria".

Chi lo ha seguito per tanti anni, chi ha amato le sue canzoni che canticchia allegramente ancora oggi (ricordate per esempio "libertà non è star

sopra un albero, libertà è partecipazione" oppure "quasi quasi mi faccio uno shampoo" oppure "al bar Casablanca, la Nikon in mano" o ancora "È sabato") deve riconoscere che dalle prime incisioni molta acqua è passata sotto i ponti. Non in fatto di qualità, intendiamoci quanto, di progressivo abbandono della sferzante comicità e ironia per cercare una sfera più profonda, maggiormente intimista.

Ogni canzone ha un doppio significato e la scelta dei testi lo fanno un nuovo poeta non avulso dalla realtà che lo circonda, ma concretamente in grado di afferrare il significato di molte situazioni. È bello, per esempio, ricordare la "Nave", un racconto di crociera dove per il mare grosso i viaggiatori di prima classe vomitano più in basso su quelli di seconda, quelli di seconda su quelli di terza, a contraddistinguere ancora una volta, anche nel divertimento, una divisione di classe che paga sempre il proletariato.

Dai testi più politici passa con facilità a quelli d'amore. Chi non ricorda "Chiedo scusa se parlo di Maria" forse una delle più belle canzoni d'amore in assoluto. Ma anche in Libertà Obbligatoria i testi sono sferzanti, forse un po' intimistici in generale, ma sempre precisi nel loro bersaglio. "Il tennis" - questo sport di moda che viene tiranneggiato da Gaber, oppure "Il sogno di Gesù" e "Il sogno di Marx".

Insomma è uno spettacolo da sentire più che vedere anche se Gaber, show-man per vocazione, accompagna la sua voce non bella, ma simpatica e musicale